

DI MEGLIO (GILDA)

«Ma la scuola reale è tutta un'altra cosa»

DI FABIANA CUSIMANO

La scuola pubblica italiana non sta così bene come sostiene il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Ne è convinto il coordinatore nazionale della **Gilda**, sin-

dacato degli insegnanti, Rino Di Meglio. «È una scuola da conferenza stampa quella illustrata dalla Gelmini - afferma - Ha già subito tagli pesantissimi. Voglio ricordare che abbiamo perso 130mila posti: e questi sono solo i tagli che ha subito la scuola in questi ultimi tre anni. In più, ci sono delle riforme che, specialmente per quanto riguarda la scuola primaria e quella di secondo grado, continueranno a imporre dei tagli delle cattedre».

Di Meglio, qual è quindi la reale condizione della scuola pubblica italiana?

Innanzitutto, la scuola italiana soffre da sempre di carenze di risorse. I tagli hanno dato vita a classi sovraffollate, le cosiddette "classi pollaio" per intenderci, per cui si insegna poco e male. Non ci sono risorse per l'integrazione degli alunni stranieri: rispetto al fenomeno dell'immigrazione la risposta della scuola, che dovrebbe essere lo strumento primario per coinvolgere l'immigrato alla nostra cultura e al nostro linguaggio, è invece molto debole perché non ci sono insegnanti disponibili. Sono poche, poi, le risorse per gli alunni più svantaggiati a livello economico. Voglio ricordare, inoltre, che negli ultimi anni abbiamo condot-

to e vinto numerosissime cause insieme ai genitori per affermare il diritto degli alunni disabili alle ore di sostegno. Per non parlare poi della situazione strutturale: più della metà delle scuole italiane fanno i conti con edifici fatiscenti, che non rispettano le norme di sicurezza. È questo lo stato di salute

reale della scuola pubblica del Belpaese.

Un dato che colpisce particolarmente è il calo delle iscrizioni negli istituti professionali a tutto vantaggio dei licei. È un male o un bene secondo lei?

È un male. Perché dagli istituti professionali fuoriescono tecnici molto richiesti dal mercato: odontotecnici, infermieri, cuochi, ecc. Questi istituti hanno subito un calo perché c'è stata una campagna terroristica sulla loro abolizione che ha potato, ovviamente, a una fuga verso i licei.

Si rischia così facendo di incrementare il mercato dei disoccupati?

Direi proprio di sì. Continueremo a essere un Paese pieno di medici, avvocati, purtroppo disoccupati. Mentre invece continueranno a mancare, ahinoi, tecnici di una certa specializzazione e formazione.

Si è tornati a parlare, poi, della "Scuola 2.0", con l'introduzione degli e-book il prossimo anno. Ancora un anno di attesa quindi, che allunga il ritardo tecnologico dell'Italia rispetto al resto del mondo....

È davvero troppo tardi. Ogni anno ci rifilano la storia dell'importanza delle nuove tecnologie, ma di concreto poi non si fa nulla. Ricordo, ad esempio, come nella precedente campagna elettorale si parlava delle tre "I", Inglese, impresa e informatica. Tutti slogan elettorali che non hanno portato a nulla di reale.

Lei cosa direbbe alla Gelmini, se avesse la possibilità di parlarle?

Le direi, come prima cosa, che farebbe bene a fare meno propaganda e più fatti. La cosa più deludente di questo ministro è infatti

che non ha mai difeso efficacemente la scuola all'interno del governo. Questa è, secondo me, la cosa peggiore che rimarrà degli anni del suo ministero.

